I.VT.1.7

Roma 25/X/12

1

Dottore lei ha ragione, tutto ciò che mi dice è proprio vero. Vede, per dirglielo avrei voluto risponderle subito, ma io mi sento veramente male, e ho aspettato per avere un po' di forza, perchè quando scrivo a lei ne ho bisogno. Questo non è romanticismo, mi creda, ma stanchezza profonda che dei momenti mi fa disperare. Ma finirà presto. No, che non è lei la causa, stia pur tranquillo qualunque cosa dovesse accadermi. Forse sarà (nella suggestione della sua lettera) che stanotte mi sono addormentata con la finestra chiusa, senza ricordarmi di levare di camera un mazzo di tuberose che mi ha quasi asfissiato e mi ha fatto destare coi sudori al

2

la fronte. Sento tutt'ora una pesantezza alla testa, e un oppressione di respiro che mi fa stare proprio male. Ma non più sul momento che io le scrivo, perchè l'anima mia si esalta e lo ricerca con un sollievo profondo e un desiderio di scordare tutto ciò che è dietro di essa, e che contribuisce a tenerla anche là dove si sentirebbe di poter arrivare, passando attraverso a tutte quelle realtà che la vogliono turbare. Lei, ha ragione, non lo dirò mai abbastanza e io mi sento così poca cosa davanti alla sua volontà sotto cui vorrei piegarmi, solamente con la sicurezza di poterla secondare. Ma lo farò; farò ciò che lei vuole: andrò a letto prima, e appena sento il freddo

della notte. Non posso rinunciare a scri-
verle di sera, perchè è l'unico momen-
to della giornata che io rimango sola.
E questo momento lo anelo, se sapes-
se come, e raccolgo tutte le mie forze
perchè nulla di me si sottragga alla
gioia profonda di poterlo amare co-
sì, dimenticandomi tutta in lei, con
un'intensità che mi costringe a pog-
giare il capo sul tavolino con uno
spasimo di forze che mi annienta;
e io sento che se lo vedessi in quel mo-
mento, non avrei forza nemmeno di
farle una carezza, mentre mi tormen-
ta il pensiero di potere un giorno ar-
rivare a questo, e di sentirmi staccare
da lei per una mancanza di difesa
da tutto ciò che distrugge le più bel-
le forze fisiche. Ed ecco perchè non

posso più continuare, nè rialzarmi da
questo che credo riposo, e che non è che
un lento arrestarsi di ogni movimento
fisico. E mi pare tenendo il capo sotto
il lume, che la fiamma mi bruci i ca-
pelli; mi sento battere i polsi e le tem-
pie come se un fuoco interno mi strug-
gesse tutta. Lei ha ragione, questi man-
camenti fanno male, perchè io non
ho più forza nemmeno di svestirmi
ed ecco perchè delle volte le prime luci
della mattina mi sorprendono ancora
vestita. Io mi sgomento. Ma ora non
lo farò mai più, perchè più di tutto
mi sgomenta il suo "voglio" e più di
ogni altra cosa mi da forza il desi-
derio di compiere questa sua volon-
tà che ha tanto dominio su di me.
Dottore, mi prometta di strappare

questa mia lettera, ma lo faccia; pensi che chiedendoglielo io le stringo le mani con tutta la mia passione, incoraggiandolo a questo atto con la tutta la forza dell'amore mio che da quanto è profondo e fervido non ha quasi più ragione d'esistere, lo faccia Dottore, ma distingga bene le minute, perchè io le scrivo delle cose che non dovrei, senza avere la forza di non farlo.

Non si angusti di tutto quello che le le ho detto, per lei ci resterà sempre la fine di tutto ciò che potrebbe essere questo presente, e delle volte è tanto bella anche questa.

Lei mangi pure i confetti se così è la storia. Io non la sapevo. È certo che desidero anch'io la felicità, e credo che non ci sia nessuno che non la

desidera, ma vede (non faccio romanticismo) io non ci penso tanto, perchè dei momenti specialmente mi pare di esserlo ancora, e questa felicità mi viene da lei; non mi avrebbe dunque la vita dato già abbastanza? A me pare di sì. Eppure se io dicessi, che la vita mia è tutta in lei solo, non troverebbero come apparenza (tolte le rughe) che essa sia stata con me troppo prodiga. Ma io esagero, vero? Che lei mi paragoni poi, per questo romanticismo che non ho mai sentito in me, alla donna del suo romanzo, questo poi, no! Perchè, pur non conoscendo la ragione che può avere suscitato tra lei e l'avversario questa discordia che da come mi pare di aver capito, ha

creato delle polemiche, io parto da un sentimento di egoismo, e le dico che ha fatto benissimo a non battersi; ma soltanto perchè la vita è una sola, e a me pare che non si debba disprezzare al punto da darla così; fosse anche per un atto o un dovere cavalleresco, a un incivilto come il duello. - Ma non si muore - "Chi lo sa? Io ho sempre nella mente e mi fa tanto terrore la morte di Cavallotti, mentre l'altro è andato a morire in quello stabilimento di cure fisiche, in quell'angolo di terra che se non era matto, doveva ammattire davvero; io ho pensato al duello guardando la casetta

d'aria dove si è ucciso, e da quel momento non ne ho potuto sentir parlare perchè è una vera infamia.
Se lei si batte, io non le scrivo più: non lo bacio più, più nulla.
Le vorrò bene lo stesso, proprio perchè non ne potrò fare a meno. Guardi che differenza corre tra me e la sua dama. Bisogna che vada perchè ho pedato ed ho scritto troppo - ma un altra volta sarò più forte.
Seguirò con fede i suoi consigli; giuocherò tennis nella speranza di non fare anch'io come la polla, ma non subito perchè non avrò forza. Lei ha ragione, io le voglio un gran bene V.

I.M.1.7 A

Dottor

Giacomo Matteotti

Fratta Polesine

Rovigo

ROMA
12-13
26 • X
1912
FERROVIA

POSTE ITALIANE
5 CENTESIMI 5

POSTE ITALIANE
10 CENTESIMI 10



I. VI. 1. 7 B

FRATTA POLESINE * 27 DIC 47 *